



Importanza dei controlli degli agenti sui guidatori

Foto Argnani

Q

uando leggo le notizie su un incidente mortale vado sempre a vedere un resoconto e le foto dell'auto coinvolta per farmi una idea approssimativa sia delle cause che dei danni subiti dagli occupanti della vettura.

Perché fra le tante mie occupazioni, data la mia competenza sugli errori di guida e sugli incidenti, a volte mi vengono chieste delle perizie, sempre per incidenti gravi e mortali. Insomma, fa parte del mio mestiere. Così fra gli ultimi e più pubblicizzati incidenti ho ritrovato alcune caratteristiche che ritornano spesso in incidenti gravi a una vettura il cui guidatore ne aveva perso il controllo. Mi riferisco alle condizioni psicofisiche di chi guidava, alterate da alcol e droghe oltre che dalla distrazione per l'uso del cellulare: un mix devastante che spesso fa sì che il veicolo che esce fuoristrada lo faccia a velocità elevata non perché procedeva così ma per la totale assenza di reazioni e di frenata. E non a caso spesso si trattava di persone con precedenti o addirittura con patente ritirata.

Un'altra caratteristica di alcuni di questi incidenti sta anche nella elevata mortalità fra i trasportati, fra i quali spesso vi sono anche bambini. Questa ultima caratteristica si scontra con le elevate caratteristiche di protezione che offrono oggi le automobili che, anche in eventuale assenza di airbag, sono comunque dotate di cinture di sicurezza che proteggono gli occupanti, utili però solo se vengono utilizzate.

Una situazione particolarmente agghiacciante poi si presenta quando chi interviene per un sinistro trova alcuni dei passeggeri che, al momento dell'urto, sono stati proiettati fuori dal veicolo. E' successo anche a me, durante un intervento quando, attratto dalle urla, ho soccorso insieme a un camionista una donna che

era volata fuori dalla sua auto che le era passata sopra schiacciandole il cappotto: praticamente illesa!

Così la riflessione che mi viene spontanea è che molte di queste situazioni si potevano evitare o prevenire. In questi casi reprimere oggi vuol dire prevenire comportamenti futuri. Quindi i controlli di Polizia sulle strade non sono solo multe come quelle che arrivano dagli autovelox: sono controlli che sanzionano comportamenti ben conosciuti e ancora diffusi come la frenetica attività sul cellulare durante la guida, il mancato utilizzo delle cinture specie per i passeggeri posteriori, per non parlare dei bambini viziati che rifiutano il seggiolino e vengono addirittura tenuti davanti. Per non parlare poi del consumo smodato di alcol che è poi sintomo di malessere psichico e quello delle droghe così diffuse da diventare necessarie alla vita sregolata e fuori giri di alcune persone.

Quando nel 1987 ero stato nominato in una commissione regionale che doveva sviluppare proposte per l'educazione stradale nelle scuole ci trovammo a discutere dell'opportunità o meno che gli agenti indossassero la divisa durante la loro presenza in classe.

Io sostenni che la divisa era necessaria e che serviva a far capire da subito ai ragazzi che il ruolo degli agenti sulla strada aveva certo una funzione repressiva, ma che la divisa era amica della sicurezza e nemica dei comportamenti pericolosi. Così quando il nostro viaggio viene fermato da una paletta esposta da un agente dobbiamo essere anche riconoscenti per questi controlli che, nel caso specifico possono anche colpire una nostra infrazione, ma dimostrano una presenza fondamentale sul territorio per rendere sicuri i viaggi e gli spostamenti di tutti. ■

*** Già pilota di Formula 1 e Amministratore delegato di Guidare Pilotare**